

**TRA IL DIRE E IL FARE:  
LE COMPETENZE D'USO DEGLI AUSILI TIFLODIDATTICI**

di

Bortolin-Presti-Vitiello

**Parole chiave**

azioni/competenze - buone prassi/glossario – capirsi/comunicare - ICF –  
capacità/performance – osservare/misurare

"Se apprezzi il contenuto di questo testo siamo contenti di condividerlo.  
Ti chiediamo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi (tutto o in parte).  
È un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti questo lavoro ma soprattutto  
rispetterai Te Stesso e il Tuo Lavoro.  
Cambia il mondo a partire dalle tue scelte"

Testo depositato: Ed Il Cammello 4 luglio 2014 ISBN 978-88-904081-5-1

Nello svolgimento dell'attività di consulenza tiflopedagogica sperimentiamo quotidianamente l'opportunità di incontrare persone dei più diversi ambiti di specializzazione; sono professionisti che contribuiscono alla realizzazione del comune progetto educativo.

L'efficacia della collaborazione e il contributo coerente al disegno educativo sono il risultato di molte variabili e di una costante: la sintonia comunicativa.

Anche tra professionisti, l'uso della grammatica e della sintassi della comune lingua italiana non garantiscono, di per sé, l'efficacia comunicativa. E' necessario verificare l'equivalenza di pesi e misure, bilanciare costi e benefici. Il difficile equilibrio tra "farsi capire" ed "essere capiti" ha maggiore probabilità di sviluppo se gli adulti, ciascuno nel proprio ambito di competenza, si fermano per esplicitare e negoziare il valore da attribuire alle parole e alle azioni.

Questa buona prassi ci consente di definire un "disciplinare" condiviso cui attenersi nel realizzare un "progetto specifico"<sup>1</sup> e di essere consapevoli dell'impatto ambientale che esso ha sulla persona, sulla rete delle relazioni e sulla qualità di vita.

Quello che desideriamo condividere è la buona prassi di impegnarsi a usare un comune linguaggio, ricco di parole e azioni trasparenti e povero di parole burqa (parole che nascondono un sedicente buon senso).

La fatica della chiarezza facilita la comprensione, rinforza le azioni, valorizza le risorse, incrementa le potenzialità e responsabilizza le relazioni.

Il paradigma IFC<sup>2</sup> è l'orizzonte di riferimento professionale per l'osservazione delle capacità individuali tenendo conto delle complesse interazioni con i fattori contestuali ambientali e personali<sup>3</sup>. Anche le persone con disabilità devono imparare a pensare dentro questo universo che richiama tutti alla responsabilità nell'uso delle risorse.

Questo "standard linguistico" per acquisire informazioni ci offre i criteri per descrivere e "filmare" i diversi domini del funzionamento (o difficoltà di funzionamento) umano con misuratori che hanno validità intersoggettiva.

---

<sup>1</sup> Qui tralasciamo la problematica, ben più complessa, riguardante l'idea di bambino/persona come "progetto" senza che egli sia interpellato in qualità di committente/beneficiario. Ne consegue una valutazione di "risultato" come esito di progetto cioè come "prodotto". La problematicità del consumismo e la dissipazione delle risorse investe anche il consumismo educativo, quello assistenziale e nello specifico anche quello tiflologico.

<sup>2</sup> International Classification of Functioning, Disability and Health, OMS 2001.

<sup>3</sup> Per un approfondimento di questi temi si rimanda alla bibliografia minima di fine articolo.

Utilizzare il linguaggio ICF ha il grande vantaggio di favorire la comunicazione efficace e trasparente e di diradare le nubi di incomprensione e delusione che spesso mortificano l'impegno dei volenterosi operatori.

Spesso parliamo della "stessa cosa" ma la misuriamo e la esprimiamo con criteri "spannometrici" cioè ciascuno con la propria "spanna" e senza alcuna formula di equivalenza.

È nostro auspicio che l'universo tiflopedagogico adotti un linguaggio comune con criteri trasparenti di osservazione e misurazione delle competenze, cioè l'insieme delle azioni (verbi transitivi o intransitivi che siano) che, come tali, sono osservabili e ripetibili dentro e fuori il "laboratorio educativo".

Attraverso il filtro dell'esperienza condivisa abbiamo mediato le indicazioni ICF nella pratica tiflopedagogica delle autonomie. Vi proponiamo un "glossario" per "parlare", "agire" e "misurare" le competenze d'uso di strumenti e ausili tiflogici volto a includere il multiforme universo delle disabilità visive.

Usare in modo competente e appropriato gli ausili tiflodidattici significa porre le basi per una autonomia pervasiva nelle diverse aree di sviluppo della persona.

Imparare ad utilizzare le risorse in modo responsabile significa diventare più autonomi o almeno diventare consumatori consapevoli.

L'ICF impone a tutti una maggiore responsabilità nell'uso delle risorse materiali e professionali; è bene ricordare che questo "tutti" è inclusivo delle persone con disabilità.

Definire e circoscrivere l'ambito di osservazione/misurazione (che non è di giudizio o valutazione) significa incrementare l'interazione virtuosa tra la persona e il suo ambiente e restituire a ciascuno le proprie responsabilità. Ciò consente di creare le migliori condizioni affinché le risorse tecniche, tecnologiche, professionali e ambientali possano incontrarsi e trovare la loro migliore espressione.

Il nostro contributo alla comunità tiflogia è questo glossario minimo per misurare le competenze d'uso degli strumenti tiflodidattici.

Koirè<sup>4</sup> ci insegna che lo strumento è a servizio della forza e l'ausilio è a servizio dell'intelligenza.

Ecco il nostro glossario:

---

<sup>4</sup> A. Koirè, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*, Einaudi, Torino, 1967  
[www.studio-in.org](http://www.studio-in.org) - [info@studio-in.org](mailto:info@studio-in.org)

- **CAPACITÀ:** eseguire un compito o un'azione in un ambiente/situazione strutturata. È quello che uno “di fatto fa” in un preciso momento e su richiesta. Mostra il grado di apprendimento delle istruzioni e risponde alla consegna: “ora mostrami come fai a ...”.
- **PERFORMANCE:** mettere in pratica, nel proprio quotidiano, quel che si è imparato a fare. È quello che uno “di fatto fa” abitualmente. È il grado di adattamento delle capacità nel proprio ambiente e “a modo proprio” senza che nessuno lo debba chiedere.
- **DURATA:** il grado di efficacia del comportamento (capacità/performance) misurato al termine di un periodo di osservazione. In linea di massima possiamo dire che questo lasso di tempo è opportuno che includa almeno una decina di “eventi” equivalenti (formali ed informali) osservati. Sarà il professionista a definire quando si siano stabilizzate variabili come l’esercizio, l’elaborazione, l’adattamento, il decadimento, la memoria, la resistenza, lo stress, etc... La durata viene quindi a dipendere dalla frequenza dell’evento, dal profilo del soggetto e dalle dinamiche ambientali. L’importante è che questi fattori siano tenuti presenti e non si dimentichi che anche in ambito fisico sempre più spesso “la quantità non sarebbe che una proprietà della qualità”<sup>5</sup>.
- **QUANTIFICAZIONE:** il sistema ICF ci fornisce i parametri per misurare il grado di difficoltà nell’esecuzione di compito:

VALORE	DIFFICOLTÀ	PERCENTUALE
0	<b>Nessuna (assente, trascurabile)</b>	<b>0 – 4%</b>
1	<b>Lieve (leggera, piccola)</b>	<b>5 – 24 %</b>
2	<b>Media (moderata, discreta)</b>	<b>25 – 49 %</b>
3	<b>Grave (notevole, estrema)</b>	<b>50 – 95 %</b>
4	<b>Completa (totale)</b>	<b>96 – 10%</b>
9	<b>Non applicabile</b>	

- **AIUTO:** include il suggerimento, il rinforzo, lo stimolo, la semplificazione, la gratificazione e la facilitazione. Poco o tanto che sia, è il contributo fisico, verbale, materiale, motivazionale o psicologico alla “buona riuscita” del compito. L’aiuto e la mediazione giocano un ruolo potente nel processo di insegnamento/apprendimento; sono una comunione dei beni e delle risorse.

---

<sup>5</sup> P. Watzlawick, *Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico*, Feltrinelli, Milano, 2013

Dobbiamo essere consapevoli del suo peso nella riuscita del compito. Possiamo dire che è un “compito a peso lordo”.

- **SENZA AIUTO:** esclude il suggerimento, il supporto, lo stimolo, la promessa, la semplificazione, la gratificazione e la facilitazione. La persona esegue il compito confidando sulle proprie forze e risorse tecniche, motivazionali e psicologiche senza aspettarsi un feedback durante la fase di esecuzione. Possiamo dire che è un “compito a peso netto”.
- **COMPLETEZZA DEL COMPITO:** tanto la capacità quanto la performance devono essere definite entro un preciso “intervallo di azione”. Questa sequenza spazio/temporale deve comprendere la preparazione al compito specifico, l’azione strumentale propriamente detta, le procedure di chiusura e ripristino delle condizioni iniziali. La completezza garantisce alla persona la possibilità di accesso alla risorsa, l’uso della risorsa ed il mantenimento delle condizioni di fruibilità. La padronanza del compito nelle sue diverse sfumature è condizione imprescindibile dell’autonomia che è la voce inespressa che dà senso ai processi di istruzione, abilitazione, riabilitazione e formazione. Ci soffermiamo ancora su questo punto perché è spesso il punto focale che inibisce la trasformazione della Capacità in Performance. Prendiamo ad esempio l’osservazione del compito “uso della dattilobrace elettronica”. Chi visualizza questo compito deve allargare lo zoom ed includere recupero-trasporto-posizionamento-accensione e azionamento dello strumento. Ciascuna di queste azioni è fondamentale per garantire l’accesso alla scrittura mediante l’uso di questa risorsa. Così come sono fondamentali recupero-inserimento-avvolgimento e marginazione del foglio. Solo ora, possiamo restringere il nostro zoom sulle mani che digitano il testo e misurarne la competenza tecnica. Il nostro zoom osservativo si allargherà nuovamente per includere nel campo l’uso dei tasti funzione, le procedure di disinceppamento della carta, ecc.
- **ESEMPIO DI LETTURA DI UNA SCHEDA DI OSSERVAZIONE**

<sup>6</sup> Uso della dattilo braille elettronica	Pierino		Pierina	
	SA <sup>7</sup>	CA <sup>8</sup>	SA	CA
Recupero - trasporto - posizionamento	0	0	4	0
Collegamento - alimentazione	0	0	4	0
Accensione - spegnimento	0	0	4	0

<sup>7</sup> SA = Senza Aiuto  
<sup>8</sup> CA = Con Aiuto

Recupero - inserimento foglio	0	0	3	0
Avvolgimento foglio	0	0	3	0
Marginazione	0	0	3	0
<b>Uso della tastiera e digitazione</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Uso tasti funzione	4	3	0	1
Manutenzione ordinaria (inceppamento)	0	0	3	0
Riordino materiali	0	0	4	0

Assumiamo Pierino e Pierina come due biografie equivalenti.

Osservazione n. 1: Pierino nell'ultimo periodo è diventato molto bravo nel gestire la dattilobrace (la prende, la porta al banco e la posiziona, si accerta dell'alimentazione, si procura i fogli e prepara la dattilo per l'uso, se la carta si inceppa riesce a sistemarla). Fa ancora molti errori nella gestione dei tasti funzione e, se aiutato, la digitazione del testo migliora.

Osservazione n. 2: Pierina digita con molta padronanza un testo e ha qualche lieve difficoltà nell'uso dei tasti funzione. L'insegnante deve coadiuvarla costantemente nel predisporre i materiali da usare che altrimenti rimarrebbero dove sono. Nel caso la carta si inceppi Pierina non è in grado di procedere oltre.

È molto probabile che se utilizzassimo un linguaggio non condiviso di Pierino si direbbe "non è bravo ad usare la dattilo braille" mentre Pierina "è veramente molto brava ad usare la dattolobrace".

Non è nostra funzione dire chi sia più bravo, noi dobbiamo documentare che, a pari deficit visivo e disponibilità di accesso alle risorse, ciascuno di loro è "bravo" a modo proprio nell'uso della dattilo e che per entrambi vanno pensati ed attuati programmi distinti per migliorare ulteriormente l'uso di questo strumento. Con Pierino si dovrà fare ancora molto lavoro "tecnico" mentre con Pierina molto lavoro "di autonomia". Utilizzando il linguaggio ordinario possiamo articolare una descrizione del tipo: "nell'ultimo periodo Pierino è diventato molto più autonomo nel maneggiare lo strumento. Pierina deve essere aiutata nella preparazione dello strumento. Pierina scrive molto bene con la dattilo e Pierino deve fare ancora molto esercizio di scrittura.

La scheda sintetica qui sotto riportata elenca i più comuni strumenti di insegnamento e apprendimento tiflodidattico.

Nel rispetto delle competenze professionali di ciascun operatore esperto, siamo certi che saprete individuare dove inizia e dove finisce un dato compito tiflodidattico.

A ogni buon conto consigliamo la buona prassi e responsabilità di concordare ed esplicitare con l'equipe di lavoro i confini delle azioni condivise.

Noi operatori di autonomia (e non solo noi), trarremo un gran beneficio dalla riflessione sui criteri di compilazione della scheda delle competenze d'uso.

Sarà per tutti una buona occasione per tornare a collegare ed equilibrare il dire con il fare.

Nome e cognome	data		data	
	Capacità		Performance	
	CA	SA	CA	SA
<b>Applicazione delle Conoscenze</b>				
<b>PRE REQUISITI</b>				
casellario Braille				
casellario Romagnoli				
casellario Trieste				
incastrati				
libri tattili				
schede tattili				
schede tematiche				
sequenze				
software dedicati				
...				
<b>SCRITTURA E LETTURA</b>				
alfabetiere				
banco ergonomico				
codice in nero a rilievo				
dattilobrilie elettronica				
dattilobrilie meccanica				
display braille				
guidafirma				
lavagna luminosa				
lettori e registratori digitali				
quaderno con quadretti a rilievo				

quaderno con righe a rilievo				
scanner				
sintesi vocale				
sistemi di illuminazione				
sistemi di ingrandimento				
software per l'ingrandimento				
software per la scrittura				
software per la lettura				
stampante braille				
tastiera braille				
tavole grafismo				
tavoletta e punteruolo				
tecnologie informatiche				
testi audio				
testi braille				
testi digitali				
testi ingranditi				
testi tattili				
videoingranditore				
...				
<b>DISEGNO</b>				
compasso				
cuscinetto in gommapiuma				
goniometro 360°				
goniosquadra 45°				
piano con plastilina				
piano magnetico				
piano/album gomma				
righello				
schede tematiche a rilievo				



sistemi stereocopy (fornetto)				
squadra				
tiralinee				
...				
<b>GEOMETRIA E MATEMATICA</b>				
calcolatrice				
capacità, pesi e misure				
cubaritmo				
dattiloritmica				
figure geometriche piane				
figure geometriche solide				
piano cartesiano				
regoli				
schede topologiche				
software dedicati				
tavola frazioni del cerchio				
tavole dimostrative				
...				
<b>GEOGRAFIA</b>				
bussola tattile				
bussola vocale				
carte tematiche				
mappe geografiche				
planisfero				
software dedicati				
...				

<b>AUTONOMIA</b>				
banco ergonomico				
bastone bianco				
Cash test				
etichettatore vocale				
orologio analogico				
orologio digitale				
telefonino/telefono				
...				

## **BIBLIOGRAFIA MINIMA**

AA.VV Classificazione ICF e ICF-CY, AIAS, Monza, 2008

Giobbi, Classificazione internazionale delle menomazioni, disabilità e degli svantaggi esistenziali, Milano, Cles, 1980.

Leonardi M., Salute, Disabilità, ICF e Politiche Sociosanitarie. In Sociologia e Politiche Sociali, Vol. 8 – 3, Franco Angeli Editore, Milano 2005, pp. 73-95.

O.M.S.: “Checklist ICF – Per l’uso della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute” Erickson, Trento 2004

O.M.S, Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità, ICF-2, Bozza Beta-2, versione integrale, Erickson, Trento, 1999. -

O.M.S, Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson, Trento, 2001

O.M.S, Classificazione Internazionale delle menomazioni, disabilità e degli handicap (ICIDH), Cles, 1980. -

O.M.S, Decima Revisione della Classificazione Internazionale delle sindromi e dei disturbi psichici e comportamentali (ICD-10), Masson, Milano, 1992. -

Wood e Badley (1980), Definizioni e Classificazioni delle Menomazioni, delle Disabilità e dell’Handicap, in S. Soresi, Psicologia dell’Handicap, Bologna, il Mulino, 1998

Zola, Definizioni e Classificazioni delle Menomazioni, delle Disabilità e dell’Handicap, in S. Soresi, Psicologia dell’Handicap, Bologna, il Mulino, 1998.

## **SITOGRAFIA MINIMA**

<http://icf.italialavoro.it/ICF/home.asp>

<http://www.asphi.it/DisabilitaOggi/DefinizioniOMS>.

<http://www.disabiliabili.net/writable/File/ICF.pdf>

[http://www.educare.it/Handicap/la\\_classificazione\\_icf](http://www.educare.it/Handicap/la_classificazione_icf).

<http://www.icfitaly.it/stc/presentazione-ICF>

<http://www.triesteabile.it/voglioinformarmi/icf/checosae/>